

Corporate Heritage

AL SIGNOR COMMENDATORE

EDOMONDO RICETTI
NOBILE DE TERRALBA





Illustre Signore,

a Voi, che nell'alto ufficio di **Direttore Gerente**, foste per i **Vostri** dipendenti il più affettuoso dei padri, i funzionari delle **Assicurazioni Generali** non possono prender congedo se non con l'anima colma di gratitudine e d'indicibile rimpianto.

Fino ad oggi nutrimmo speranza che non fosse per confermarci il proposito **Vostro** d'abbandonare quel posto dove per diciotto anni **Vi** coprivate d'onore, esempio insigne a noi tutti d'ogni nobiltà del carattere e dell'intelligenza. Oggi purtroppo, dinanzi alla rinuncia irrevocabile, mentre una fervida ammirazione ci induce a magnificare l'opera **Vost**ra geniale alla testa di un grande **Istituto**, un sentimento più intimo, più sacro, ci esorta a dir**Vi** quanto **V**'abbiamo amato e **V**amiamo quanto profonda fosse in noi la coscienza della faticosa attività **Vost**ra e quale imperitura memoria rimanga dello zelo onde **V**adoperaste per la nostra elevazione.

Gentilezza innata, filantropia provvida e austera, umana benignità sempre pronta al soccorso, **Vi** segnarono, non meno dell'alacre ingegno, all'ammirazione dei cittadini. **A** noi appariste nella luce di un'assidua azione profettrice, che **Vi** fece per ogni miglior via a favor nostro interessore sollecito, interprete d'ogni nostro desiderio fino a prevenirlo, ispiratore d'ogni riforma larga e generosa che al corpo degli impiegati recasse maggior ricompensa del loro lavoro e dignità sociale più alta.

Memori di quanto debbono a **Voi**, al luminoso senso d'equità che associaste alla più schietta simpatia umana, i funzionari delle **Assicurazioni Generali** **Ve** ne ringraziano oggi con la sincerità dei cento e cento cuori che **Vi** salutano e la **Vost**ra rinuncia rimpiangono.

Quere perchè questa effusione della nostra riconoscenza, che mai come oggi potremmo dir**Vi** intera, si consaeri in duraturo pegno d'affetto, **Vi** piaccia, illustre **Signore**, accettare che porti il nome **Vostro** una fondazione nuova, che ispirata ai **Vostri** più nobili esempi, emanante da tutta la grande famiglia delle **Generali**, in questo giorno vogliamo eretta: una fondazione di sussidi per figli di funzionari delle **Assicurazioni Generali**, i quali si dedichino agli studi superiori e particolarmente allo studio del commercio.

Nella fedeltà del nostro pensiero **V**accompagna, al di là di questa modesta testimonianza d'onore, con l'augurio che ogni meritato bene **Vi** sia dall'avvenire concesso, come aspettano i cuori che affetto e riverenza **Vi** hanno legato per sempre.

I funzionari delle Assicurazioni Generali.

Trieste, 26 Marzo 1913.



Discorso pronunciato dal Sig. A. S. Besso, Direttore per l'Oriente delle Assicurazioni Generali, a nome dei
Funzionari della Compagnia.

Illustre Signor Direttore Gerente

I Funzionari dell'Ufficio Centrale della Compagnia, dal più alto al più basso nella scala gerarchica, quelli dell'Ufficio della nostra Direzione per l'Italia, i Capi e il Personale dei nostri Uffici della Monarchia, gli Agenti e i Rappresentanti all'Estero, da Parigi fino a Costantinopoli, da Madrid fino al Cairo, da Amburgo fino a Berlino di tutti i paesi insomma in cui è rappresentato il nostro grande Istituto, si uniscono ad inviarti un saluto affettuoso e riverente nel momento per cui ti si toglie la carica di nostro Capo Supremo. Ed essi mi incaricano di offrirti questa pergamena nella quale sono espressi e il loro grande affetto per la Sua persona e la loro grande riconoscenza per tutto il bene che Ella ha fatto non solo all'Istituto che per lunghi anni con sì meravigliosa attività, con valentia sì rara ha diretto, ma anche all'intero Corpo degli impiegati, i quali in Lei hanno ognora ravvisato nonchè il duce impareggiabile, il genio tutelare che per anni ha reso più prospere le loro sorti, più felice la loro vita.

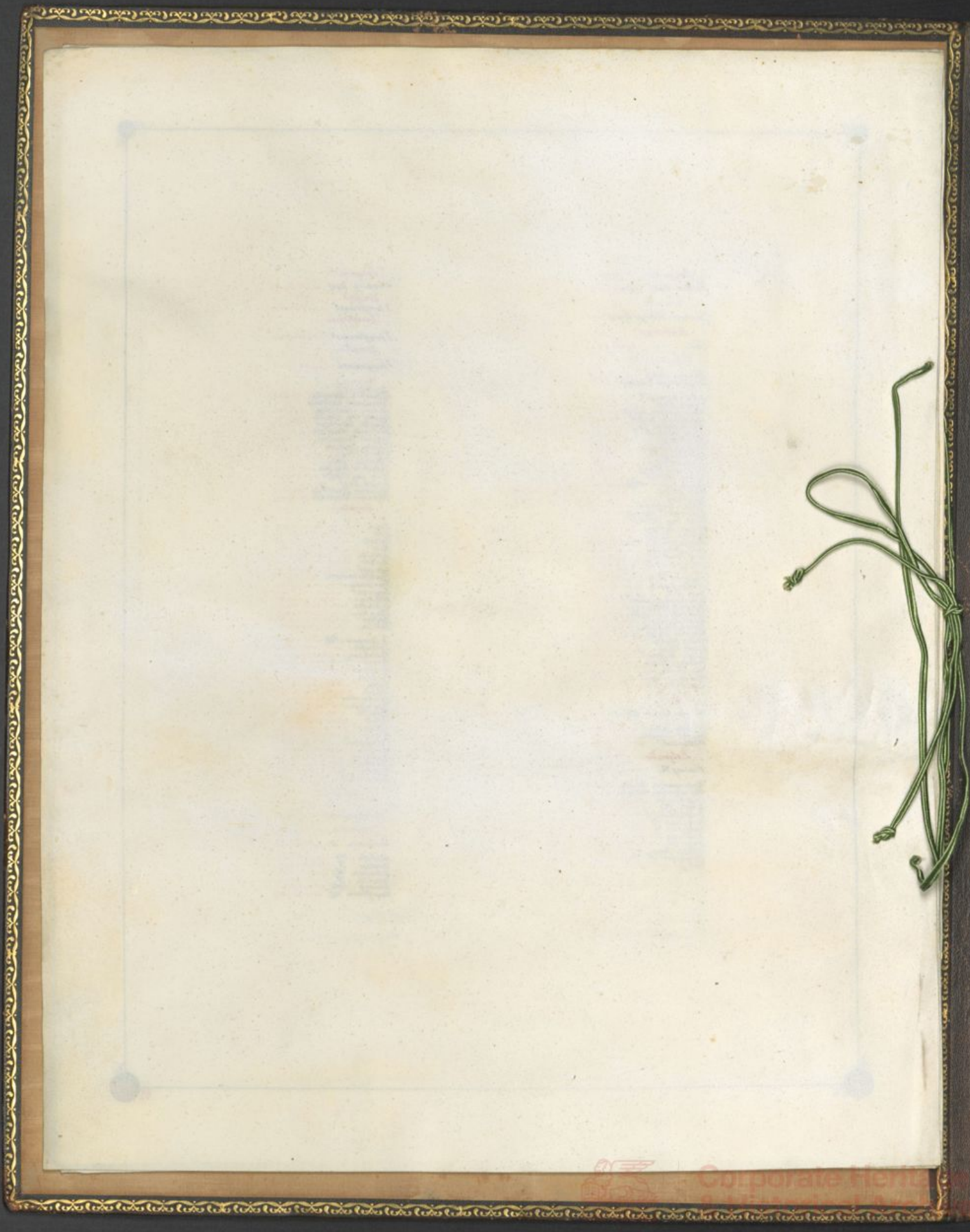
A me non lice fare l'apologia della Sua poderosa opera di assicuratore esperitissimo, di organizzatore geniale, di amministratore perfetto, né d'altronde fa d'uopo magnificare con le parole quest'opera di cui i risultati sono segnati nelle più belle pagine della storia delle Assicurazioni Generali. Ma io voglio anzi noi tutti vogliamo dirti quanto abbiamo costantemente ammirato la Sua grande opera di Capo buono, affabile, affettuoso e benefico. Sono trascorsi diciotto anni da che abbiamo per la prima volta salutato qui, in questa sala, come nostro Direttore Gerente, e durante questo lungo lasso di tempo Ella, in mezzo alle molteplici occupazioni e alle gravi preoccupazioni che Lei derivano dalla responsabilità della Sua alta carica, ha sempre trovato il tempo e la volontà di occuparsi del progresso materiale e morale del Personale tutto. È accaduto nei primi tempi da quell'altro Grande e Buono, al quale pensiamo sempre riverenti e commossi, dal compianto Don Vitale Landi, Ella ha voluto in ogni occasione avvisare a nuovi mezzi per darci prova evidente del valore che attribuiva alla nostra collaborazione, del conto in cui teneva il lavoro anche del più umile tra i Suoi dipendenti. Egli è così che, prima ancora che esistessero leggi ed ordinanze sul riposo festivo, Ella volle che noi quasi primi tra gli Uffici della Monarchia, potessimo fruire il riposo domenicale e i congedi annuali; che ispirandosi a criteri eccezionalmente liberali, Ella volle interessare il Personale agli utili dell'Azienda; che in epoca in cui pochissimi Istituti avevano fondato delle Casse pensioni per i propri dipendenti, Ella volle, senza alcuna spinta del personale, vero precursore delle idee moderne, occuparsi efficacemente perché fosse assicurato il sostentimento agli impiegati invalidi e alle vedove e agli orfani di quelli tra noi che dovessero morire al servizio delle Generali. Se non fosse per le tante altre Sue benemerente Ella avrebbe diritto per questo solo Suo atto alla nostra perenne sentita riconoscenza, come lo ha alla riconoscenza di quelle povere mogli di quei poveri figli che orfani del marito o del padre sentono oggi la Sua mercé, meno duramente la perdita dei loro cari. Ma come farla parlare di tutte le Sue opere buone di tutti i Suoi atti in tesi al miglioramento delle condizioni nostre e delle nostre famiglie? Io credo di non poter far meglio che riassumerle nelle parole del Sommo Reale d'Italia:

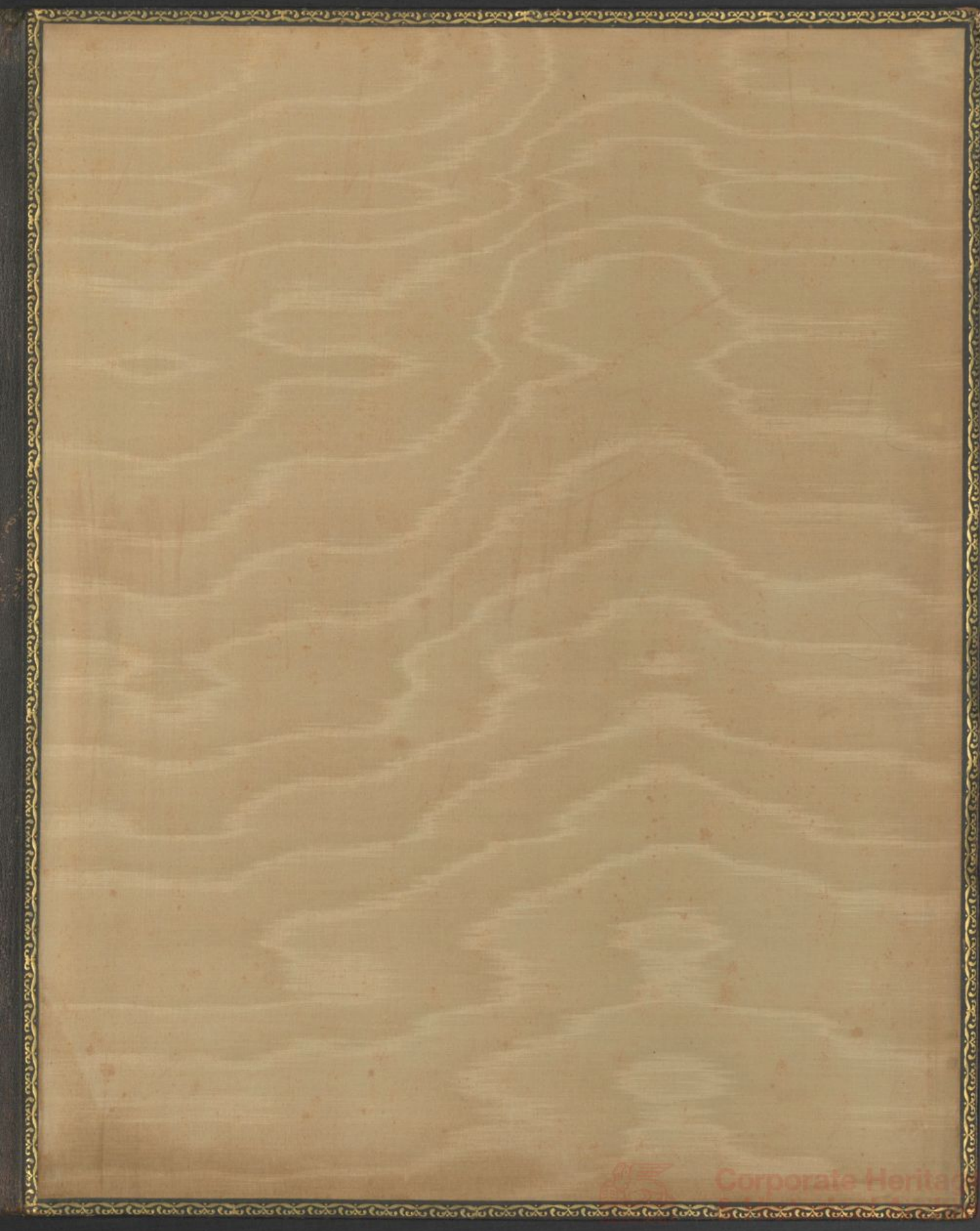
La tua benignità non può soccorre

E chi domanda, ma molte fiata

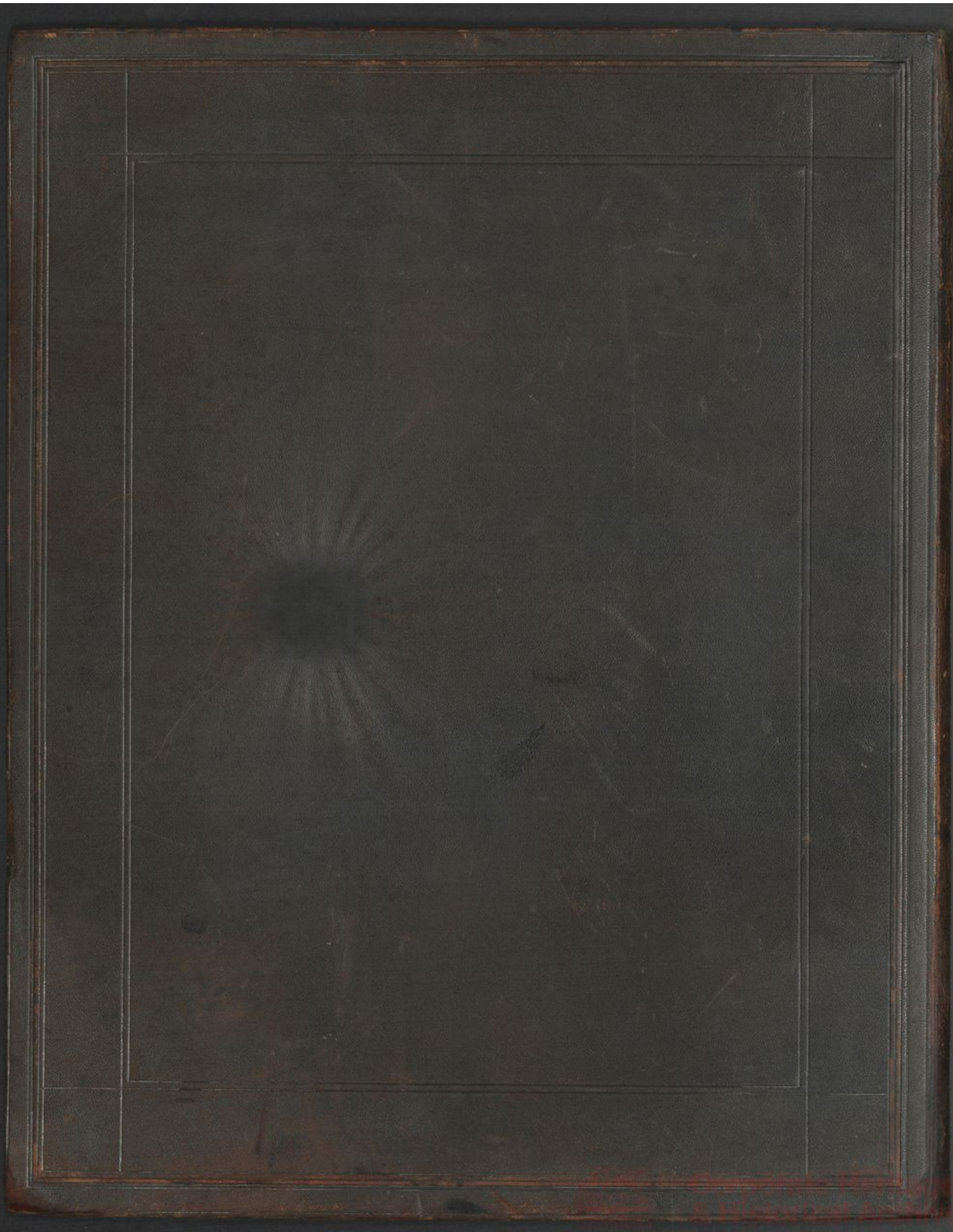
Liberalmente al domandar precorre.

Ed ora purtroppo Ella ci lascia. E se pur noi abbiamo il lieve conforto di sapere che Ella farà parte del Consiglio che veglia sulle sorti del nostro Istituto e che ivi potremo dunque contare sempre su un amico sincero il quale eserciterà ognora a nostro pro un'azione benefica e protettiva, e sebbene siamo certi che chiunque debba essere il Suo successore, converrà pure che, nel beninteso interesse dell'Azienda, egli si egua nei suoi rapporti col personale, le Sue orme e fondi la sua opera sul trattamento equo e generoso dei suoi collaboratori, noi non possiamo restare di rimpiangere la cessazione dei nostri intimi rapporti quotidiani con Lei, come si rimpiange il distacco da ogni cosa buona e bella, da ogni persona amata e cara. Ella ci lascia, ma non sarà da noi dimenticato. Il Suo nome sarà indelebilmente impresso nei nostri cuori. Ma perché anche quando noi più non saremo, Ella ritorni alla mente dei nostri figli e dei figli dei nostri figli, abbiamo voluto stabilire che nel nome di Edmondo Richelli de' Tartalba, ogni anno, nella ricorrenza di questo giorno, siano beneficiati alcuni giovani studiosi e meritevoli, i quali abbiano motivo per benedire la Sua memoria, come è benedetta oggi la Sua persona dalle tante e tante famiglie che sono state da Lei beneficate, ogni giorno, ogni ora della Sua brillantissima carriera.





Corporate Herita





AVOCATO ETTORE RICCHI

che per venticinque anni, continuando l'esem-
 pio nobilissimo di umanità dell' avvocato Gia-
 como Tonicelli, dedicaste con disinteresse mirabile il Vostro at-
 tivo zelo e la Vostra insigne sapienza al patrocinio gratuito de-
 gli istituti benefici del Comune, la Direzione di Pubblica Benefi-
 cenza, con ammirazione profonda, rende omaggio di gratitudine.
 L'alto ingegno dedicato alla causa dei poveri uguagliò in Voi la grandezza
 del cuore: onde per voce nostra i mille e mille beneficiati, dei quali in tante
 evenienze sosteneste il diritto, tributano onore al giurisperito illustre e il
 suo generoso sentimento civico designano alla riconoscenza dei cittadini.

La Direzione Generale di Pubblica Beneficenza.

Il Podestà-Presidente:

Valerio

I Direttori:

E. A. Jastig *Amminella* *Solimanetti*

Giudice

Il Segretario:

Stangau

Trieste, dicembre 1914.

PA. 50008. POK.

